

**Per contattare la redazione**  
Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.  
**E-mail della redazione:** perngott43@virgilio.it palazz5@libero.it  
**Grazie della collaborazione.**



Grande partecipazione all'assemblea diocesana di Nepi

## A Nepi l'assemblea diocesana per verificare il progetto del «Mosaico di Pietre vive»

# Verità e unità per la parrocchia

DI GIUSEPPE PERNIGOTTI

**U**n «dialogo fra il vescovo e le parrocchie». Con questo biglietto di presentazione si è voluto aprire l'Assemblea diocesana di venerdì 12 giugno, Solennità del Sacro Cuore di Gesù. Nella chiesa della Sacra Famiglia gremita da persone venute pressoché da ogni parte della diocesi, il vescovo ha inteso parlare «cuore a cuore» con la sua gente, ed ha esordito con un brano della lettera ai filippesi: «...perché la vostra carità si arricchisca in conoscenza» (Fi 1,9). A questo popolo in cammino nel segno della fede, speranza e carità, monsignor Rossi ha parlato, anzitutto della necessità di distinguere tra fine e mezzi. Il fine è rappresentato dalla riscoperta della Parola, dello Spirito, della fede; nella connessione tra dimensione personale ed ecclesiale, e dalla necessità di una «parrocchia estroversa - in uscita - che trova se stessa al di fuori di sé». Sta qui «la sua incidenza nel territorio». In tale prospettiva è determinante la «dimensione relazionale» che si esprime al suo interno, ma che porti anche all'incontro con i «lontani» che sono spesso molto meno estranei di quanto pensiamo: una Chiesa che si propone, pertanto, come casa accogliente per tutti. Per questo la parrocchia deve superare una certa visione di «ente religioso legalmente riconosciuto» per divenire autentica Comunità cristiana: per questo non bastano la non belligeranza o la fraternità puramente interiore; occorrono parrocchie che siano autentiche

*«Vogliamo vedere Gesù»  
La comunità cristiana è sempre sollecitata a manifestare Cristo alla gente di oggi bisognosa di risposte concrete ai problemi*

famiglie dove ognuno si senta a casa e dove ognuno trovi il suo tesoro. La parrocchia è un luogo di corresponsabilità e di servizio dove i fedeli «condividano con i fratelli di fuori quello che prima hanno gustato nella Comunità cristiana». Allora non basta la Pastorale ordinaria perché «non siamo qui per rispondere alle richieste del mercato né ai capricci della affettività clientelare, ma per servire la gestazione e l'educazione di nuove creature dal seme della Parola e nella forza dello Spirito». Ecco delineati gli obiettivi, ma non bisogna dimenticare i mezzi. Questa seconda parte il vescovo l'ha lasciata alla riflessione personale, non senza, però, aver operato alcune verifiche su quanto emerso nelle tre assemblee interparrocchiali. In tale contesto il vescovo ha osservato: «I quaderni delle Pietre Vive non sono tracce di lezioni ma soprattutto una sfida a mettersi in gioco nella verifica personale, nella comunione, fraterna e nel discernimento comunitario. È ovvio che le varie Parrocchie si muovono con ritmi diversi, anche perché partono da situazioni diverse. Per questo i

quaderni contengono del materiale utilizzabile a scelta e non un programma su cui si sarà «esaminati». Resta sempre l'interrogativo: «fino a che punto è necessario assecondare e fino a che punto occorre accettare la sfida con alcuni caratteri dominanti della cultura di oggi? (Pensiero debole, primato della soggettività, sfiducia nella possibilità di conoscere la verità e di andare al fondamento, relativismo, ecc...) come porsi davanti alle sfide culturali, antropologiche e morali dell'attualità?». Domande impegnative che esigono impegno e ricerca di risposte adeguate. Un compito che continua e che, forse, non si esaurirà mai. Infine monsignor Rossi ha accennato alle prossime scadenze: il giubileo della misericordia che si aprirà nel prossimo dicembre e la ripresa del cammino di edificazione cristiana, a partire dalla formazione dei catechisti e degli animatori. Un discorso accalorato, appassionato quello del vescovo, durato poco più di un'ora, al termine del quale non sono mancati interventi, a cui ha risposto puntualmente monsignor Rossi. Il canto della Salve Regina ha concluso, dopo prima delle 22.30, l'incontro. E mentre la gente sfolla, ci si ritrova tra amici, ci si saluta, si fanno commenti: e, forse, questo non è uno degli aspetti meno importanti di queste riunioni, sempre impegnative ma anche fruttuose.

## aggiornamento. Ascoltarsi per camminare tutti insieme

**T**re intensi giorni di ascolto, riflessione, verifica e preghiera attendono il clero diocesano per l'annuale corso di aggiornamento. L'appuntamento è a Subiaco, presso la foresteria, già sede di incontri analoghi. Si inizierà con la cena della sera del 28 giugno per concludersi con la cena del 1 luglio. Superfluo ricordare come il Vescovo rivolga un pressante invito a tutti i sacerdoti che lavorano in diocesi perché precipitino a questi momenti fondamentali per la comunione fra il clero e l'efficacia delle proposte pastorali. Il corso di aggiornamento segue le recenti assemblee interparrocchiali e l'assemblea diocesana ed intende proseguire il lavoro con lo sguardo già proteso al prossimo anno pastorale. Questo a grandi linee il programma che attende i partecipanti: **1 giorno:** Vivere la comunione presbiteriale alla luce della Parola di Dio e dialogare fra noi sulle condizioni su un ministero guidato dallo Spirito Santo. Catechesi di padre Antonio Pitta. Lavori di gruppo e dialogo assembleare. **2 giorno:** Comunione nel ministero, soprattutto in riferimento alla catechesi dell'iniziazione cristiana e modalità della Formazione Permanente dei catechisti e possibili progetti nei confronti dei giovani. **3 giorno:** Verifica della Pastorale Giovanile, della Pastorale Familiare e della Pastorale della Carità. Relazioni dei vari Responsabili, discussione. Lavori di gruppo e comunicazioni. Al centro, quindi, del presbiterio ci sarà la questione del ministero come lo intende la Parola di Dio: docilità, anzitutto, alla Parola stessa e docilità allo Spirito Santo che guida la vita di tutta la Chiesa, anche quella di oggi percorsa da inquietudini, lacune. Un'attenzione particolare avranno i problemi pastorali legati alla iniziazione cristiana relativamente a percorsi, tempi, modi svolgimento... Naturalmente, in questo contesto, si parlerà anche della proposta ai giovani e della necessità di provvedere alla formazione dei catechisti. Quest'ultimo aspetto anticipa il lavoro del prossimo anno pastorale. Infine non potrà mancare tutto un lavoro di verifica dei programmi pastorali fin qui sperimentati, allo scopo di conoscerli, profittarne e indicarne le eventuali lacune. (L.R.)



Il sacro Speco di Subiaco

## Monsignor De Santis, 50 anni da prete

**M**onsignor Gilberto De Santis Domenica 28 giugno 2015 alle ore 18.00, invita i confratelli sacerdoti e il popolo di Dio, nella parrocchia di S. Michele Arcangelo a Capena, alla S. Messa di ringraziamento per i 50 anni di sacerdozio, per pregare e fare festa con lui. Don Gilberto è nato il 10 febbraio 1937 a Bracciano, ordinato sacerdote il 29 giugno 1965. Negli anni passati è stato vice parroco a Ronciglione, Civitella S. Paolo e parroco a Bassano Romano. Inoltre è stato Vicario Foraneo della zona pastorale del Soratte. A Capena dove risiede è parroco dal 1994. Quanti volti, quanti fedeli, sono passati davanti e accanto a lui; in tutti è riuscito a vedere l'immagine di Dio e trovare nuova linfa per portare avanti la sua missione non sempre facile. La parrocchia di S. Michele Arcangelo continua a ringraziare il Signore per il dono di don Gilberto, segno di unità e di servizio del buon pastore che ama il suo gregge a lui affidatogli, e rivolge al suo parroco i più sinceri auguri di ogni bene affinché il Signore lo conservi ancora a lungo per un fecondo ministero in mezzo a loro. (G.P.)

## Il giubileo di monsignor La Rocca

**M**onsignor Pasquale Antonio La Rocca, invitato la comunità parrocchiali alla solenne celebrazione che si terrà sabato 4 luglio ore 18.00, con la partecipazione di monsignor Romano Rossi, Vescovo di Civita Castellana, presso il Pontificio Santuario Maria SS. ad Rupe in Castel'Alia. Don Pasquale è nato il 3 settembre 1937 a Sperlonga (LT), ordinato sacerdote il 29 giugno 1965. Per molti anni è stato parroco della parrocchia Cuore Immacolato di Maria e S. Lorenzo Martire a Civita Castellana. È vicario episcopale del Clero e attualmente è parroco della parrocchia S. Leonardo in Borghetto, frazione di Civita Castellana. Cinquant'anni di ordinazione presbiteriale è una felice occasione per stringersi attorno al proprio parroco, segno di Cristo buon Pastore e garante della comunione ecclesiale, nel gioire uniti, nella preghiera di ringraziamento per la fedeltà del Signore nella realizzazione dei suoi progetti, che sono sempre progetti d'amore per il servizio alla comunità cristiana ed umana. Chiediamo al Signore che gli doni ancora la forza e le energie sufficienti per continuare a servire con amore e passione la Sua Chiesa. Giancarlo Palazzi

## Famiglie ferite, amore e cura

DI GIANCARLO E FEDERICA PALAZZI

**L**a Chiesa, da sempre, sostiene l'importanza e il valore della famiglia. Parlare della famiglia oggi, significa inevitabilmente parlare anche di quelle coppie che vivono condizioni che la dottrina cattolica considera «irregolari»: coppie di fatto o divorziati risposati, un fenomeno sociale in costante aumento. «Come attuare la sollecitudine pastorale secondo la misura del Cuore di Cristo» (Fc, 65) verso le famiglie che vivono in situazioni canonicamente irregolari? Come si trovano in realtà queste persone nella vita della comunità? La questione delle famiglie irregolari, è una delle grandi sollecitazioni della Chiesa, pur riconoscendo i loro vincoli sentimentali e i vari stati di precarietà interiore, è fondamentale la presenza della Chiesa nella vita di queste persone, anche se si tratta di tempi lunghi e lontani dai sacramenti, non sono considerate fuori dalla Chiesa, ma possono proseguire in situazioni di fede insieme con tutta la Chiesa, sempre pronta ad offrire occasioni e opportunità, affinché siano stimolate a riflettere sulla loro situazione e renderla più adulta, alla luce della fede.



L'occasione per entrare in contatto con la Chiesa, è quasi sempre il momento della richiesta dei sacramenti dell'iniziazione cristiana dei propri figli o della visita ai malati. Bisogna essere capaci di accoglienza e misericordia questi incontri, avendo ben chiaro che convivenza o divorziati sono persone chiamate a conversione, ma non dei scomunicati per la Chiesa, la quale comincia accanto a loro e si rivela concretamente come buona notizia, vicina a chi ha il cuore inquieto e ferito. La comunità cristiana deve sviluppare una prudente attenzione pastorale e accostarsi a questi contesti con grande rispetto, fatto di comprensione e benevolenza, con la consapevolezza che, dietro ad un matrimonio che fallisce, vi è sempre una grande sofferenza, con l'aspirazione di uscire, con dignità e onestà, da circostanze divenute impossibili da risolvere, con il desiderio di conoscere il progetto di Dio su di loro, che attraverso anche percorsi impervi, con il suo carico di amarezza e di incertezze. Nonostante il fatto che non sono in perfetta comunione con la Chiesa per causa della loro irregolarità, tanti di loro amano e credono nel Signore e nella Chiesa, aspettano un messaggio di speranza, una parola illuminante che li cambi la vita. Il fenomeno delle convivenze ci deve interpellare per capire l'origine, nel poter analizzare in maniera più obiettiva e giusta famiglia segnate da esperienze dolorose di separazione e trovare nuove forme di iniziative comunitarie. Quindi anche se queste coppie non arrivassero al matrimonio, vanno amate così come sono, perché le persone sono più grandi dei nostri ideali e dei nostri possibili traguardi. L'amore per le persone è prima di tutto, anche prima dei valori.

## «Vicini nel segno della fraternità»

Ad Anguillara Scalo appuntamento annuale con i volontari Unitalis e la giornata del malato

DI HENRY ROCCHI

**L**a gioia della missione è il tema pastorale dell'Unitalis per quest'anno, e proprio la gioia è stato il sentimento che traspariva da tutti coloro che per la giornata del 14 giugno hanno preso parte a questo tradizionale e atteso momento di incontro.

Quest'anno ci siamo ritrovati ad Anguillara Scalo presso la parrocchia Regina Pacis, già in festa e che ha voluto, come ha ricordato il vescovo Romano Rossi alla Messa, mettere in evidenza un ambito così essenziale per la vita della chiesa. Il locale gruppo unitaliano, coadiuvato da quello storico di Bracciano, guidati da Giuseppe Bottaochiarri e da don Piero Rongoni, hanno allestito tutto il necessario per l'accoglienza di malati, pellegrini, barellieri, dame, medici e sacerdoti che a centinaia sono confluiti in questa zona della nostra

diocesi. È sempre un incontro atteso, quasi al pari dei treni bianchi che stanno mettendosi in moto per Lourdes e Loreto dove la Madonna attende tutti: chi vi partecipa torna arricchito umanamente e spiritualmente. La pioggia ha tentato di rovinare l'incontro ma non ci è riuscita, in quanto il sorriso presente sulle labbra di tutti è stato come un sole caloroso che ha dissipato le nubi. È proprio la fraternità, lo slogan centenario dell'Unitalis, che regnava tra quei locali e quel giardino: si respira un'aria di paradiso

anticipato. Ci vorrebbe così poco, e invece si va in cerca di chissà quali felicità passeggera. Chi è nella sofferenza, vive del ricordo di momenti come questi e dell'attesa che ce ne siano altri. Ognuno di noi si è impegnato a far giungere ai propri sorrisi e una testimonianza di vicinanza. L'Unitalis dura 365 giorni l'anno, ci viene ricordato spesso. Questa domenica Gesù ci diceva che il seme buono porta frutto; nulla va sprecato del bene detto e fatto. Questo ci consola tutti, perché è più quello che si riceve che quello che si da.



Il vescovo con l'Unitalis

L'appuntamento è ai prossimi treni bianchi, in particolare, dato che è più accessibile anche a livello economico, a quello di Loreto, 17-20 luglio. Rivolgersi ai parroci o ai capogruppo. Ognuno è dono per l'altro, sani o malati, quindi chi vi ha partecipato è ripartito molto arricchito.

## Orte Scalo. Immagini di storia dal Novecento ai nostri giorni

**Q**ualche settimana si è svolta la manifestazione «Orte tra Musica, Sport e Spettacolo» allestita da Paolo Zuccarino e Vladimiro Marrocco, collezionisti e cultori di storia locale, in collaborazione con il Comitato Festeggiamenti 1974. La rassegna fotografica costituisce in qualche modo un invito al recupero dei valori legati alla immediatezza ed alla forza evocativa ed emozionale del linguaggio delle immagini e delle tradizioni popolari, consolidatesi nei decenni, legati alla vita, alle conoscenze, alla storia, alla dimensione comunitaria, familiare e religiosa della nostra città ed è rivolto in particolare ai giovani e al mondo della scuola e della cultura, che hanno visitato e approfondito con gli autori molte tematiche legate alla vita dei genitori e dei nonni fotografati mentre praticano sport, suonano o cantano nelle stonche bande musicali Comunale o del Dopolavoro ferroviario e nei numerosi complessi musicali sorti nei decenni nei generi musicali più svariati.

Stefano Stefanini